



Centro Nazionale Opere Salesiane
Formazione Aggiornamento Professionale



Prot. 12/10

PROTOCOLLO DI INTESA

***“PER LA PROMOZIONE DELL’ISTRUZIONE E DELLA
FORMAZIONE TECNICA E PROFESSIONALE”***

FEDERMECCANICA

e

Federazione CNOS-FAP

(Centro Nazionale Opere Salesiane Formazione Aggiornamento Professionale)

FEDERAZIONE CNOS-FAP

E

FEDERMECCANICA

VISTO il DPR 8 marzo 1999, n. 275, recante "Norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche";

VISTA la Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n.3 recante "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione";

VISTO il decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77 di "Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53";

VISTO il decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76 di "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53";

VISTO l'Accordo del 5 febbraio 2009 tra il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, per la definizione delle condizioni e delle fasi relative alla messa a regime del sistema del secondo ciclo di Istruzione e Formazione Professionale, che istituisce il primo Repertorio nazionale delle figure professionali di riferimento, stabilendone gli standard formativi minimi delle competenze di base e tecnico – professionali;

VISTO l'articolo 13 della legge 2 aprile 2007, n. 40, recante "Disposizioni urgenti in materia di istruzione tecnico-professionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica", che prevedono, tra l'altro, il riordino e il potenziamento degli Istituti Tecnici e Professionali finalizzati al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore e i successivi regolamenti governativi;

VISTE le Linee Guida per la riorganizzazione del sistema dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori adottate con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008, emanate in attuazione a quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (articolo 1, commi 631 e 875) e della legge n. 40/07 (articolo 13 comma 2);

VISTE le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Lisbona 23 e 24 marzo 2000 sull'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel contesto di un'economia basata sulla conoscenza;

VISTA la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 18 dicembre 2006 relative alle competenze chiave per l'apprendimento permanente;

VISTA la Risoluzione del Consiglio europeo del 15 novembre 2007 sulle nuove competenze per i nuovi lavori;

VISTA la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio 23 aprile 2008 sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche dell'apprendimento permanente;

VISTO il Comunicato di Bordeaux sul rafforzamento della cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale, sottoscritto il 28 novembre 2008 dai Ministri europei dell'istruzione, delle Parti sociali e della Commissione europea, al fine di rivedere le priorità e le strategie del processo di Copenhagen;

VISTI i precedenti protocolli di Intesa sottoscritti tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e la Confindustria il 28 luglio 1990, il 19 aprile 1994, il 16 marzo 1998, il 24 luglio 2002 e il 21 settembre 2004;

ACQUISITI gli esiti positivi delle azioni condotte, in collaborazione con Confindustria e l'assistenza tecnica dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ANSAS), per il rilancio dell'istruzione tecnica, che nel corrente anno scolastico hanno prodotto risultati positivi in relazione all'aumento delle iscrizioni agli istituti tecnici, che ha interrotto il calo costante registrato negli ultimi diciassette anni;

VISTA la sperimentazione dei percorsi formativi triennali avviati sulla base dell'Accordo Stato – Regioni del giugno 2003, monitorati dall'Istituto per la Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL) e visti gli obiettivi che sono stati raggiunti quali il concorso al successo formativo dei giovani e il sostegno alla loro occupabilità;

VISTO l'impegno a rafforzare e valorizzare l'identità dell'istruzione tecnica, anche con riferimento ai regolamenti previsti per il riordino degli istituti tecnici e la costituzione degli istituti tecnici superiori, e considerata l'opportunità di far circolare l'informazione e la conoscenza di pratiche efficaci realizzate dalle scuole per attivare un proficuo percorso di confronto per la condivisione delle innovazioni;

VISTE le proposte formulate dagli istituti tecnici che fanno parte della rete denominata "Club dei 15", elaborate in collaborazione con le Unioni degli industriali delle province in cui ciascun istituto ha sede con l'obiettivo di promuovere e realizzare iniziative per il rilancio della cultura tecnica e per sostenere lo sviluppo economico e sociale del Paese;

PRESENTAZIONE DELLE PARTI:

- **Federmeccanica**, Federazione Sindacale dell'Industria Metalmeccanica Italiana. Costituita nel 1971, tutela, nel campo dei problemi del lavoro e in particolare nel campo sindacale, gli interessi dell'Industria Metalmeccanica. Ad essa aderiscono 103 Gruppi di aziende metalmeccaniche costituiti nell'ambito delle rispettive Associazioni Industriali Territoriali facenti capo a Confindustria (Confederazione Generale dell'Industria Italiana). Federmeccanica rappresenta e assiste i Gruppi aderenti nei rapporti con le organizzazioni sindacali e con le istituzioni dello Stato e stipula il contratto collettivo nazionale di lavoro per la categoria. Aderisce a Confindustria. Non ha finalità di lucro ed è apolitica. Attraverso i Gruppi metalmeccanici costituiti nelle Associazioni Industriali Territoriali del sistema Confindustriale la Federmeccanica associa circa 12.000 imprese che occupano più di 900.000 addetti.
- **Federazione CNOS-FAP**, Centro Nazionale Opere Salesiane – Formazione Aggiornamento Professionale, coordina i Salesiani d'Italia che operano nel campo dell'Orientamento, della Formazione e dell'Aggiornamento professionale dei giovani e degli operatori, ispirandosi ai valori cristiani e al sistema preventivo di Don Bosco. Sviluppa le professionalità specifiche di tutti gli operatori, qualificandone le dimensioni spirituali, educative, culturali, sociali, politiche, tecniche e di solidarietà con il mondo del lavoro. Promuove la collaborazione con le principali aziende del settore per qualificare la propria azione formativa. È attiva nelle filiere della formazione professionale iniziale, superiore e continua, nell'ottica di una formazione che si rivolga ad ogni persona per tutto il corso della vita. E' presente nella quasi totalità delle Regioni italiane con Centri di Formazione Professionale (C.F.P.), Istituti professionali e Istituti Tecnici industriali paritari, due poli universitari.

CONSIDERATO CHE:

- Il sistema industriale e manifatturiero italiano ha dimostrato notevole capacità di adattamento ai processi di globalizzazione. Le imprese hanno saputo incorporare innovazione, internazionalizzare le attività e aumentare le dimensioni. Ciò ha consentito la

crescita dell'export italiano e conseguentemente sostenuto, sino a quest'anno, la crescita del PIL, seppur limitata.

- Uno dei limiti fondamentali allo sviluppo delle imprese è rappresentato dalla mancanza di molti profili tecnici (*mismatching*), indispensabili per sostenere la crescente competizione proveniente da Paesi come Cina e India che, oltre a bassi costi dei fattori produttivi, dispongono pure di un ingente numero di tecnici intermedi e superiori.
- Nel nostro Paese, il deficit annuo di tecnici intermedi è di circa 130mila unità. Le Aziende industriali occupano per l'80-85% giovani con professionalità tecniche ai vari livelli di istruzione.
- Inadeguate politiche di orientamento e progressivo indebolimento dell'istruzione tecnica hanno contribuito fortemente al mancato incontro tra la crescente domanda di diplomati usciti dai settori e indirizzi degli istituti tecnici espressa dal mondo produttivo e l'offerta di giovani che aspirano ad un inserimento nel mondo del lavoro senza avere le competenze necessarie. La carenza di professionalità tecniche adeguate, peraltro, costituisce un ulteriore elemento di debolezza nella competitività internazionale.
- Il sistema italiano dell'istruzione secondaria superiore è stato tradizionalmente caratterizzato da tre filoni: quello liceale, propedeutico all'Università, quello tecnico che apre le porte tanto all'inserimento nel mondo del lavoro quanto al passaggio ai livelli superiori di istruzione (il 50% circa dei diplomati degli istituti tecnici si iscrive all'Università) e, infine, quello professionale sostanzialmente propedeutico al lavoro (solo circa l'8% dei diplomati degli istituti professionali si iscrive all'Università). La domanda di qualificati, infine, è stata soddisfatta dall'offerta di percorsi formativi triennali volti al conseguimento di una qualifica professionale spendibile sul territorio nazionale e coerente con i riferimenti europei (EQF), organizzata dalle Regioni attraverso l'accreditamento di specifiche strutture formative.
- Il filone tecnico, da cui provengono i periti meccanici, chimici, tessili, elettrici, geometri, ragionieri e tanti altri profili determinanti per lo sviluppo del sistema produttivo, ha rappresentato e continua a rappresentare un asse portante per il Paese. Ricerche internazionali, tra cui molti documenti OCSE, attribuiscono a questo filone le ragioni della competitività di molte aziende italiane, che proprio grazie a questi profili riescono a raggiungere un pragmatismo imprenditoriale innovativo.
- Il filone tecnico apporta un contributo rilevante anche alle Università, ai Politecnici e alle Facoltà tecnico-scientifiche. Nel 2006 ben il 30% dei laureati in ingegneria proveniva da Istituti Tecnici.
- Caratteristica essenziale del filone tecnico è che esso continui ad essere percepito come filone che possa portare sia al conseguimento di un diploma chiaramente spendibile nel mercato del lavoro (i diplomati tecnici trovano oggi rapidamente occupazione con contratti a tempo indeterminato), sia al proseguimento con successo degli studi in ambito universitario. Tale filone viene completato nelle Regioni da quello professionale le cui qualifiche professionali rilasciate sono strumento base sia per inserirsi nel mondo del lavoro sia per accedere ad ulteriore formazione o istruzione (quarto anno di formazione, rientro nella istruzione, formazione attraverso l'esercizio dell'apprendistato).
- Il filone dell'istruzione tecnica richiede adattamenti e miglioramenti ma è essenziale che il suo impianto e la sua identità, che si fonda sulla complementarietà dei saperi tecnici e scientifici e la cultura umanistica, siano identificati nella loro specificità e siano percepiti distinti sia dal filone liceale sia da quello dell'istruzione e formazione professionale.
- I percorsi dell'istruzione e formazione professionale sono stati validati e aggiornati recentemente da una sperimentazione avviata nel 2003, il cui risultato è l'istituzione di un primo Repertorio nazionale di figure professionali, recepito dal MIUR con decreto del 29 maggio 2009 (G.U. – serie generale – n. 140 del 19 giugno 2009) e contenente 19 figure di "Operatori". Identità peculiare dei percorsi dell'Istruzione e Formazione professionale è

quella di ispirarsi al concetto di "formazione efficace", centrata sui principi del coinvolgimento degli allievi, della personalizzazione dei percorsi formativi, della proposta del compito reale, della comunità di apprendimento, del coinvolgimento della società civile e del mondo del lavoro.

- Le azioni condotte in questi anni, pur in assenza di un sufficiente sforzo di orientamento e di informazione ai giovani e alle famiglie, hanno interrotto il *trend* negativo che ha caratterizzato le iscrizioni agli Istituti Tecnici negli ultimi 17 anni; si presume che continuando a lavorare in questa direzione attivando tutte le sinergie possibili (e soprattutto dando continuità e rinforzando le positive esperienze dei poli formativi) si possano cogliere ulteriori progressi.
- Gli Istituti Tecnici hanno bisogno di modelli organizzativi flessibili e aperti ai contributi esterni per attivare un "rapporto sistemico" con il territorio, con i sistemi e le reti delle imprese e sostenere il ruolo delle scuole come centri di innovazione. Il raccordo sinergico tra gli obiettivi educativi della scuola, i fabbisogni professionali espressi dal mondo produttivo e le innovazioni prodotte dalla ricerca scientifica e tecnologica è funzionale all'innalzamento della qualità del servizio offerto dall'istruzione tecnica. Negli istituti tecnici l'alternanza scuola/lavoro, i tirocini e gli stage devono essere parte integrante della progettazione formativa e costituire strumenti per l'acquisizione da parte degli allievi di solide competenze scientifiche e tecnologiche. L'organizzazione didattica deve essere centrata sull'attività condotta in laboratori ben attrezzati e interconnessi con il sistema produttivo territoriale. È necessario prevedere specifiche attività didattiche al fine di valutare in contesti operativi le competenze acquisite dagli allievi, interventi di esperti provenienti dal mondo del lavoro e delle professioni.
- La filiera formativa dell'istruzione tecnica richiede la più ampia interazione con il mondo del lavoro e delle professioni ad una pluralità di livelli, ivi compresa la progettazione e l'organizzazione della attività didattiche ed educative. A titolo meramente esemplificativo, si fa riferimento alla partecipazione, con funzioni consultive e di proposta, di esperti provenienti dalla realtà produttiva a comitati tecnico-scientifici istituiti nelle scuole per connettere le scelte educative messe a punto dagli organi collegiali dell'istruzione scolastica con i fabbisogni professionali espressi dal mondo produttivo, in particolare per quanto riguarda le competenze da sviluppare nell'area di indirizzo e le scelte di utilizzazione degli spazi di flessibilità ed autonomia. La presenza di un comitato tecnico-scientifico può sostenere efficacemente l'impegno educativo degli istituti tecnici e assicurare rappresentanza e capacità di indirizzo ai soggetti del mondo del lavoro e degli enti territoriali.
- Gli Istituti Tecnici hanno bisogno di consolidare un raccordo strutturale con la specializzazione tecnica superiore, a livello terziario, anche in ambito non accademico (Istituti Tecnici Superiori), in un contesto pubblico/privato, in cui il sistema delle imprese sia un soggetto fondatore di un'offerta formativa rispondente non solo alla necessità di favorire l'occupabilità dei giovani, ma anche di sostenere le misure per lo sviluppo economico delle piccole e medie imprese e la formazione continua dei lavoratori.
- CNOS-FAP è da anni impegnato a coltivare il rapporto con il mondo produttivo sia a livello territoriale, mettendo progressivamente a regime modalità utili a raccordare l'offerta formativa con le esigenze aziendali e a proporre agli allievi una formazione imperniata sempre più sulle competenze (coinvolgimento di esperti nell'azione formativa, adozione della metodologia induttiva, accesso a laboratori attrezzati, realizzazione di stage, ecc.), sia a livello nazionale, ove sono attivi rapporti strutturati con varie imprese in particolare nei settori meccanico, elettrico, grafico. In molti casi la collaborazione si estende agli Istituti Tecnici e Professionali paritari Salesiani.

SI CONVIENE,

nel rispetto delle competenze del Ministero, delle Regioni e degli Enti Locali in materia,

CHE:

Le Parti, sulla base della condivisione di quanto premesso circa “le esigenze di rilancio dell’istruzione e della formazione tecnica e professionale nel nostro Paese ed il ruolo strategico che essa può e deve assumere per lo sviluppo del settore metalmeccanico”, si impegnano – nel pieno rispetto dei rispettivi ruoli – a promuovere iniziative di collaborazione al fine di facilitare l’interazione, il rapporto e la transizione tra il momento formativo e quello lavorativo in tutti quei territori in cui siano presenti le Parti con proprie strutture organizzative, laddove ne ricorrano le condizioni, evitando ridondanze e sovrapposizioni con quanto già in essere.

A tal fine, le Parti si rendono disponibili a valorizzare, tramite le proprie articolazioni organizzative territoriali, le esperienze di eccellenza già in essere e la realizzazione di nuove relative ai seguenti aspetti strategici:

- **monitoraggio dell’andamento della Domanda e Offerta di figure tecniche/professionali**, con il focus sulla domanda di figure tecniche e quindi sull’analisi del fabbisogno e sull’analisi dell’offerta evidenziandone il gap qualitativo;
- **collaborazione nelle attività di orientamento**, che coinvolgano, a partire dalle scuole del primo ciclo, famiglie e studenti, tese a rilanciare l’immagine della formazione tecnica e professionale e del lavoro nell’impresa metalmeccanica;
- **elaborazione di strumenti e modalità didattiche** per la formazione dei Giovani da declinarsi come di seguito:
 - a) *formazione in aula e attività di laboratorio* per lo sviluppo delle soft skills e delle competenze tecnico/specialistiche;
 - b) *internship, ove*, a differenza delle situazioni simulate e dei casi riportati nelle aule di formazione, i partecipanti hanno la possibilità di “imparare sul campo” (*learning by doing e training on the job*) e sperimentano un processo di apprendimento nel quale i risultati delle loro azioni hanno un impatto ed un riscontro, reale ed immediato;
 - c) *e-learning*, mediante un utilizzo mirato e strutturato delle tecnologie ICT che, grazie all’abbattimento delle costrizioni spazio-temporali, consentono di arricchire e migliorare il processo formativo, rendendolo più efficace ed efficiente. L’alta flessibilità della “*formazione 2.0*”, garantisce inoltre di reperire sempre e ovunque i contenuti formativi, personalizzando il proprio apprendimento;
- **formazione dei formatori**, mirata alla creazione di figure in grado di coniugare la conoscenza dei meccanismi di apprendimento degli adulti con le tematiche oggetto di studio, rendendo possibile lo sviluppo di competenze specifiche di ciascuna persona coinvolta nel processo di apprendimento in un percorso di aggiornamento continuo;
- **qualificazione e ri-qualificazione professionale**, creando da un lato adeguate “figure professionali” in grado di colmare il *gap formativo* e di preparazione avvertito dalle Aziende (*mismatching*), dall’altro, prevedendo percorsi di formazione continua (*long life learning*) e di ri-qualificazione professionale così da garantire loro un progressivo adattamento alle evoluzioni organizzative e tecnologiche e, dunque, una concreta e sostenibile *employability*;
- **sperimentazione di nuovi modelli organizzativi e di governance**, sempre nel rispetto del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008”, quali i *comitati*

tecnico-scientifici, organi consultivi e propositivi, atti a promuovere innovazioni e collaborazioni nell'ambito delle finalità generali del rilancio e dello sviluppo dell'istruzione tecnica, e i dipartimenti, quali articolazioni funzionali del collegio dei docenti, per un più efficace sostegno alla progettazione formativa e all'innovazione didattica e metodologica

Le Parti si adopereranno per l'individuazione e la messa in opera nei territori delle iniziative sopra elencate con il comune intento di darne la più ampia diffusione sempre tenuto conto:

- a) di quanto ritenuto utile e necessario nelle diverse realtà, secondo le peculiarità e le specificità dei singoli territori e degli *stakeholder* ivi coinvolti;
- b) del reperimento di risorse finanziarie (pubbliche e private);
- c) della definizione di modelli organizzativi e gestionali di volta in volta convenuti, in relazione alle situazioni contingenti.

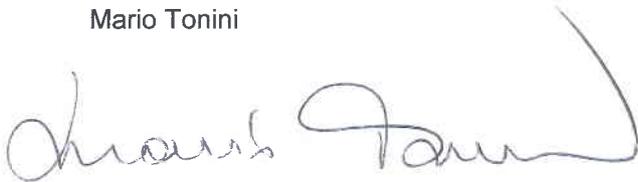
La durata del presente Accordo è di tre anni, a partire dalla data della firma e viene confermata automaticamente a meno che uno dei due firmatari disdica l'Accordo tre mesi prima.

I Firmatari si impegnano a monitorare costantemente i risultati delle iniziative poste in essere, garantendo altresì la coerenza di queste con lo spirito e le finalità generali del presente Protocollo.

Roma, 20 Aprile 2010

Il Presidente
Federazione CNOSFAP

Mario Tonini



Il Vice Presidente
Federmeccanica

Fabio Storchi

